

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

10 Gennaio 2021



BATTESIMO DEL SIGNORE



TESTI PER LA PREGHIERA

*Quello che è accaduto al Giordano, Gesù,
è una vera e propria manifestazione:
il Padre ti riconosce
come il Figlio, l'amato,
come il servo, disposto a soffrire
e anche a morire pur di realizzare
un progetto d'amore per tutta l'umanità.
E lo Spirito scende su di te
per guidare la tua esistenza:
ogni gesto ed ogni parola saranno
improntati alla tenerezza,
abitati dalla misericordia,
segnati dalla bontà di Dio.
Sì, al Giordano comincia la tua missione
e si conclude il compito del Battista.*

*Sì, al Giordano,
attorniato da uomini e donne
che confessano i loro peccati, le loro infedeltà
e sono disposti a cambiare vita,
il tuo vangelo inizia la sua strada
e sarà buona novella per tutti quelli
che sono poveri e si affidano a Dio,
che sono esausti e spossati
e invocano consolazione e forza,
che sono lacerati dal male
e non ne vengono fuori da soli.*

*Sì, al Giordano i cieli si aprono
perché Dio, attraverso di te,
dona la possibilità di entrare
in alleanza con lui,
di diventare suoi figli,
di sperimentare la dolcezza
della sua presenza, della sua azione.*

✠ Dal Vangelo secondo Marco (1,7-11)

Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

TESTO PATRISTICO

Per santificare le acque

Il vangelo ci racconta che il Signore venne al Giordano per essere battezzato e volle che in questo stesso fiume la sua consacrazione fosse confermata da segni celesti. Non dobbiamo meravigliarci che in questo egli abbia preceduto tutti gli altri. Volle compiere per primo quello che comandava di fare per insegnare, da buon maestro, la sua dottrina non tanto con le parole, quanto piuttosto con gli atti che compiva. [...] È significativo che questa festa segua, nello stesso volgere di tempo, quella della nascita del Signore, nonostante siano intercorsi degli anni tra i due avvenimenti, perché credo che tale festività celebri di nuovo una nascita. [...] Là nasce come uomo e Maria, sua madre, lo riscalda stringendolo al seno; qui nasce secondo il mistero e Dio, suo Padre, lo abbraccia con la carezza della sua voce, dicendo: «Questi è il mio Figlio amato nel quale ho riposto la mia compiacenza, ascoltatelo» (Mt 3,17; cfr. 17,5). [...] Oggi, dunque, il Signore Gesù è venuto a ricevere il battesimo e ha voluto che il suo corpo fosse lavato nell'acqua del Giordano. Qualcuno forse dirà: «Perché ha voluto farsi battezzare se è santo?». Ascoltami

dunque: Cristo è battezzato non per essere santificato dalle acque, ma per santificare lui stesso le acque e per purificare, lui, puro, le acque che tocca. Si tratta dunque più di una consacrazione dell'acqua che di quella di Cristo. Dal momento in cui il Salvatore è lavato, tutta l'acqua è resa pura in vista del battesimo di noi tutti e viene purificata la sorgente, poiché la grazia del lavacro passi alle generazioni che si succederanno nel tempo. Il Cristo passa per primo attraverso il battesimo, poiché i popoli cristiani seguano con fiducia il suo esempio. Così la colonna di fuoco precedette i figli di Israele nel mar Rosso, perché la seguissero coraggiosamente nel cammino da essa indicato e, ancor prima, attraversò le acque per preparare la strada a quanti la seguivano. Quest'avvenimento fu, secondo la parola dell'Apostolo, una figura del battesimo (cfr. 1Cor 10,1 ss.) e battesimo era veramente quello in cui gli uomini erano coperti da una nube e portati dalle acque. Tutto ciò ha compiuto lo stesso Cristo nostro Signore che, come allora aveva preceduto nella colonna di fuoco i figli di Israele, così nel Giordano precedette nella colonna del suo corpo i popoli cristiani. La stessa colonna, dico, che illumina gli occhi degli ebrei in marcia, dona la luce ai cuori dei credenti.

MASSIMO DI TORINO, *Omelia 30 sull'Epifania.*

MEDITA

Da tanto tempo Israele attendeva la venuta del Messia, Verbo del Padre, più volte promessa agli antichi israeliti con un'alleanza da parte di Dio gratuita e irreversibile. Essa si è presentata ufficialmente e realizzata pienamente nella persona del Figlio di Dio, quando il profeta di Nazaret si è confuso tra gli uomini, come ogni uomo peccatore presso il Giordano, in attesa di ricevere il battesimo di penitenza. L'Innocente si è fatto peccato per la salvezza dell'uomo e così ha voluto mescolare il divino con l'umano per trasformare l'umano in divino.

È la vicenda che è invitata a percorrere anche la Chiesa nel suo cammino di testimonianza tra i popoli: farsi solidale con l'umanità,

rivestita di peccato e di debolezza, per liberarla dalla morte e trasformarla con i doni dello Spirito e della sua santità di vita in ricchezza davanti a Dio. L'immersione della Chiesa e di ogni comunità cristiana nella situazione di peccato degli uomini è un invito per ogni cristiano a non mimetizzarsi con il mondo per non infangarsi con esso, ma a presentarsi sempre puro e senza macchia per diffondere senza compromessi il vangelo di Gesù. Il Signore, infatti, chiama tutti ad una conversione radicale di vita e a credere alla Parola di colui che ci ha comunicato la verità del Padre (cfr. Mc 1,15).

PREGA

O Dio nostro e dei nostri padri, che ci hai invitati con la voce del profeta («*O voi tutti assetati, venite all'acqua...*»: Is 55,1.3a) ad ascoltare la tua Parola, per noi queste parole sono un'allusione a Gesù nuovo tempio, il tempio messianico, dal quale scaturiranno nel futuro, per l'umanità, fiumi di acqua viva (cfr. Ez 47,1-2.12; Zc 13,1; 14,8; Sal 78,15-16). Ma anche le parole dette dall'evangelista («*Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva*»: Gv 7,38), sono un richiamo che anticipa la scena del Calvario, dove dal costato aperto di Cristo sgorgherà «*sangue ed acqua*» (Gv 19,34). È Gesù l'immagine più viva del tuo amore per l'umanità. Dal suo cuore ferito zampilla una sorgente perenne di vita. È dal tuo Figlio Gesù che noi possiamo attingere l'acqua, che è la tua Parola. Questa Parola dobbiamo assaporare ed assimilare interiormente per avere la felicità e la vita.

Signore, sappiamo che sono due i tempi della rivelazione: quello di Gesù e quello dello Spirito. Se da una parte Gesù ci invita a credere in lui, dall'altra preannuncia l'azione dello Spirito che feconderà il nostro cuore di discepoli credenti. Dunque noi possiamo raggiungere la fede, l'interiorizzazione, la conoscenza di Gesù solo a una condizione: essere docili all'opera dello Spirito Santo, lo Spirito di verità che Gesù stesso invierà dopo il suo ritorno a te. La sola perso-

na che conta, allora, è il Messia. L'unica legge in vigore è la Parola, che Gesù annuncia, vivendo fra gli uomini, con la sua vita e la sua opera. Signore, rendici operatori di questa verità.

CONTEMPLA

Grande cosa è l'amore. Di tutti i moti dell'anima, dei sentimenti e degli affetti, l'amore è il solo col quale la creatura può rispondere al suo Creatore, se non da pari a pari, almeno da simile a simile(...). L'amore dello Sposo, o meglio lo Sposo che è amore, chiede solo reciprocità d'amore e fedeltà. L'amata dunque deve amarlo a sua volta. Come potrebbe non amare lei che è sposa e sposa dell'Amore? Come potrebbe l'Amore non essere amato?

Certamente il flusso dell'amore non sgorga con la stessa ricchezza da chi ama e da chi è l'Amore, dall'anima e dal Verbo, dalla sposa e dallo Sposo, dal Creatore e dalla creatura. E allora? L'aspirazione di chi attende, l'ardore dell'amante, la fiducia di chi spera saranno delusi perché la sposa non può correre col passo di un gigante, contendere in dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello, in candore col giglio, in luminosità col sole, in amore con colui che è Carità? No. Infatti, anche se la creatura ama di meno perché è più piccola, tuttavia può amare con tutta se stessa e dove c'è il tutto nulla manca.

(BERNARDO DI CHIARAVALLE,
Sermones super Cantica Canticorum, sermone 83)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Egli vi battezerà in Spirito Santo» (Mc 1,8).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Dio infinito, la prima e l'ultima esperienza della mia vita sei tu. Sì, proprio tu, non il tuo concetto, non il tuo nome che noi ti abbiamo dato. Tu, infatti, sei venuto sopra di me nell'acqua e nello Spirito del battesimo. Allora non ho escogitato ed elucubrato alcunché a tuo riguardo. Allora il mio intelletto, con la sua saccente perspicacia, è rimasto in silenzio. Allora tu stesso sei divenuto, senza interpellarmi, il destino del mio cuore. Sei stato tu ad afferrarmi, non io a 'comprenderti', tu hai trasformato il mio essere fin nelle due ultime radici, tu mi hai reso partecipe del tuo essere e della tua vita, mi hai fatto dono di te, di te stesso, e non semplicemente di una informazione poco chiara e remota a tuo riguardo in parole umane. Non riesco perciò a dimenticarti, perché sei diventato il centro più intimo del mio essere. La tua parola e la tua sapienza sono in me, non perché ti conosco nei miei concetti, ma perché mi riconosci per tuo figlio e amico.

Cresci dentro di me, irradia sempre più in me, illuminami, luce eterna. Solo tu devi illuminarmi, solo tu parlarmi. Tutto quel che altrimenti conosco e ho imparato deve soltanto guidarmi a te.

(K. RAHNER, *Tu sei il silenzio*).

PER RIFLETTERE

La manifestazione

La scena è completamente cambiata. Niente più presepio, capanna e pastori. Non c'è più il bambino depresso nella mangiatoia, né Maria e neppure Giuseppe.

In effetti quel bambino ora è un uomo, ha circa trent'anni. E questo è il momento di cominciare la sua missione. Per questo è venuto. Questo è il progetto che il Padre gli ha affidato.

C'è una buona notizia da portare a tutti, una Parola che diventa realtà di gioia e di salvezza per tutti coloro che l'accolgono con cuore sincero. C'è un'umanità dolente, provata dal male, dal peccato, dalla sofferenza che attende l'inviato di Dio per essere liberata e generata ad una speranza nuova.

È a questa gente che Gesù si mescola. Vanno da Giovanni il Battista. Vanno a compiere un gesto di conversione, di cambiamento, per andare incontro a colui che viene nel nome di Dio. Anche Gesù riceve quel battesimo, lui che non ha commesso peccato. Anche Gesù condivide questa preparazione, questo entusiasmo, questa decisione di volgersi verso Dio.

E così il suo battesimo diventa una "manifestazione".

I cieli si aprono perché ora non c'è più nessuna separazione tra Dio e l'umanità, dal momento che il suo Figlio è diventato anch'esso un uomo.

Lo Spirito discende su Gesù perché egli affronti le difficoltà e gli ostacoli che incontrerà nel suo cammino. Lo Spirito non è estraneo, ma partecipa intensamente alla sua missione.

La voce del Padre riconosce in Gesù il Figlio prediletto, il dono perfetto del suo amore fatto a tutti gli uomini.

Una manifestazione per noi, oggi. Noi che abbiamo celebrato il Natale sapremo aprirci alla parola che ci raggiunge, al dono dello Spirito? Sapremo vivere quella relazione con Dio che ci rende figli pieni di fiducia e di amore, generati ad un'esistenza nuova?

(Roberto Laurita).